Settimana nel mondo

Quarta guerra

IL MINISTRO LAIRD E LE NUOVE « OPERAZIONI ». « Abbiamo fiducia nella censura ».

Con l'invasione del Laos ad opera di truppe sudvietnamite e thailandesi, comandate da ufficiali americani, appoggiate dall'aviazione americana e rinforzate anche da reparti di terra americani, la guerra d'Indocina è entrata nel suo « quarto atto ». Il primo era stato l'intervento nel Vietnam del sud, cui seguirono tre anni di aggressione aerea alla RDV; il terzo è stato l'attacco alla Cambogia. I vietnamiti ne prevedono, a più o meno breve scadenza, un quinto, e cioè una nuova avventura militare contro il nord. Il significato di queste iniziative non può essere nascosto nè sottovalutato: la « scalata » punta a gradini che neppure negli scorsi anni erano stati raggiunti.

La gravità della situazione è tale che il primo ministro sovietico Kossighin, ha sentito il bisogno di pronunciarsi pubblicamente per due volte nel giro di ventiquattro ore, facendosi egli stesso interprete dello « sdegno » e della « protesta » dell'opinone pubblica mondiale. Anche il presidente francese Pompidou, ha voluto esprimere in modo chiaro « la crescente preoccupazione » della Francia e il suo interesse per « l'indipendenza » del Laos. In una dichiarazione pubblicata a Pechino, il governo cinese afferma a sua volta: « Il popolo cinese non tollererà assolutamente che l'imperialismo americano faccia ciò che vuole in Indocina... Abbiamo la responsabilità e l'obbligo di sostenere i popoli d'Indocina fino alla vittoria finale nella loro guerra per la salvezza nazionale ».

Il segreto che circonda le « operazioni » nel Laos e in Cambogia nella loro fase iniziale (è stata imposta a Saigon la censura totale, sicchè l'opinione pubblica degli stessi Stati Uniti ha appreso i fatti solo attraverso dispacci da Tokio, Mosca a Parigi) e la reticenza delle dichiarazioni ufficiali, che tuttavia confermano la rimozione di ogni limite allo intervento, concorrono a sottolineare la drammaticità del momento. Ma le indicazioni più eloquenti sono forse quelle che emergono dalla stessa illustrazione che della politica nixoniana fanno i portavoce ufficiosi.

Il presidente degli Stati Uniti, si dice in sostanza, desidera arrivare alle elezioni del '72 con un corpo di spedizione sensibilmente ridotto e adibito esclusivamente a funzioni di appoggio ai fantocci di Saigon. Egli non ha però la sicurezza che i vietnamiti non colpiranno duramente i fantocci durante il ritiro dei « protettori » americani o subito dopo. Da qui l'esigenza di un attacco « preventivo » su tutti i fronti, con il massiccio impiego di forze aeree, e all'occorrenza (un'occorrenza che si può considerare in partenza scontata) di truppe di terra. E' una spiegazione che significa, in parole povere, almeno due cose: 1) che, dietro la maschera delle esigenze di « sicurezza », la Casa Bianca sta nuovamente perseguendo sogni di « vittoria militare »; 2) che essa non è disposta a considerare soluzioni politiche che non sanzionino per il Vietnam del sud lo *status* di colonia strategica del Pentagono e il dominio dei fantocci.

Nè il governo italiano, che ha mantenuto finora il silenzio, nè quella parte della stampa che ha tentato vergognosamente di seppellire le notizie sul Laos e sulla Cambogia nelle sue ultime pagine, sotto titoli di normale amministrazione, possono esimersi da una presa di posizione o illudersi di poter nascondere a lungo all'opinione pubblica il significato di ciò che accade. Ci si è espressi, negli scorsi anni, per una soluzione pacifica, si è salutato con « ottimismo » l'inizio dei negoziati di Parigi. Ora, nei negoziati, la parte vietnamita ha fatto tutte le concessioni, spingendosi fino all'offerta di « agevolare » il ritiro del corpo di spedizione, se Nixon si impegna a portarlo a termine in una data ragionevole. Da parte americana si risponde con il rilancio dell'*escalation* e con richieste che sono, in pratica, di capitolazione. Su questo bilancio, su queste prospettive ci si deve pronunciare.

Chi è disposto a credere che una soluzione politica può essere raggiunta in Indocina per questa via? Chi è pronto ad accettare l'altissimo prezzo che il ritorno alle illusioni dei Westmoreland comporta per la pace mondiale? L'esperienza degli ultimi anni non lascia tuttavia spazio per i pronunciamenti generici. Come ha scritto nei giorni scorsi il *New York Post*, « c'è un solo mezzo: portar via dal sud-est asiatico le truppe americane, e non un soldato alla volta, non i feriti soltanto e neppure soltanto i drogati, ma tutti, in una volta sola ».

Ennio Polito

FIDEL ANDRA' IN CILE Fidel Castro si recherà in visita ufficiale nel Cile. Lo ha annunciato ieri il Presidente Salvador Allende. « Fidel verrà nel Cile e sarò molto lieto di riceverlo », ha dichiarato Allende, precisando che la visita avverrà fra circa tre mesi, cioè dopo le elezioni municipali cilene.

Per le elezioni politiche generali del 28 novembre

DC, PC e PS in Uruguay uniti in un largo fronte

Ne fanno parte anche movimenti e gruppi progressisti staccatisi dai partiti borghesi - Il leader della Democrazia cristiana apre la riunione costitutiva - Probabile candidato presidenziale: il gen. Seregni

MONTEVIDEO, 6

Un « Fronte ampio » è stato formato da cattolici, comunisti, socialisti e progressisti per partecipare alle elezioni generali del 28 novembre. Ne fanno parte — riferisce l'agenzia cubana Prensa Latina — il Fronte del popolo, formato dal Partito democristiano e dalla Lista 99 (frazione distaccatasi dal partito borghese governativo Colorado); il Fronte di sinistra di liberazione (Fidel), formato dal Partito comunista e da altri gruppi di sinistra; la Federazione dei gruppi « batllisti » (così detti dal nome del fondatore Jorge Battle); il Movimento popolare unitario; il Movimento bianco, popolare e progressista, diretto dal senatore Francisco Rodriguez Camusso; la Lista 58 del Partito nazionale (bianco); il Partito socialista; i Gruppi di azione unificatrice (GAU); il Movimento socialista; il Movimento rivoluzionario orientale (MRO); il Partito operaio rivoluzionario (trozkista); il Movimento femminile « batllista » di progresso sociale; il Nucleo « batllista de Las Piedras »; il Gruppo del giornale La Idea; il Nucleo « batllista » dell'ex deputato Raul Goyenola; l'Azione sindacale uruguayana (ASU) e il Nucleo di cittadini indipendenti del gen. Arturo Balinas.

Il deputato Juan Pablo Terra, presidente della DC, ha aperto in uno dei saloni del Palazzo Legislativo, la sessione solenne con cui è stata sancita la creazione del « Fronte ampio ». Hanno quindi preso la parola i rappresentanti dei vari partiti, gruppi e movimenti. Il senatore Zelmar Michelini, dissidente del Partito Colorado, ha tratto le conclusioni. Alla riunione, hanno assistito numerosi dirigenti politici di sinistra, fra cui senatori e deputati, e numerosi invitati, fra i quali il gen. Liber Seregni, ex capo della regione militare n. 1, e il direttore del settimanale *Marcha*, dott. Carlos Quijano.

Il gen. Seregni, 59 anni, indicato come il più probabile candidato alla presidenza del « Fronte ampio » ha dichiarato che la creazione del nuovo schieramento « ha un significato di importanza storica per l'Uruguay » ed ha soggiunto che gli aderenti al Fronte « vogliono che nella sua struttura si esprima e continui ad essere sempre vivo il carattere autenticamente popolare, e che siano sempre presenti il dialogo, la comunicazione con le masse, l'intervento diretto di queste, unico modo di garantire la dinamica del movimento, che è e deve continuare ad essere autenticamente popolare per poter raggiungere gli obiettivi di cui il paese ha bisogno ».

A maggio o giugno la campagna elettorale comincerà ad assumere vivacità e vigore. Le elezioni — abbiamo detto — si terranno domenica 28 novembre, e il presidente eletto assumerà il potere il I marzo 1972. Gli osservatori stimano che il « Fronte ampio » avrà notevoli possibilità di successo se riuscirà a raccogliere intorno a sè non solo gli elettori tradizionali di sinistra (che nelle elezioni del '66 furono circa il 15 per cento dei votanti) ma anche le forti correnti di opinione che in questi ultimi tempi, sotto l'incalzare della crisi che travaglia il paese, si sono staccate dai due partiti borghesi (il Bianco e il Colorado) e che chiedono cambiamenti radicali delle strutture economiche e sociali, nonchè gran parte dei 250 mila nuovi iscritti alle liste elettorali, che sono giovani fra i 18 e i 22 anni.

Frattanto, si segnalano nuove azioni dei guerriglieri Tupamaros. Ad essi viene attribuita la devastazione delle abitazioni del capo dell'ufficio informazioni della presidenza della repubblica Mario Rena e di un ufficiale della guardia metropolitana. Inoltre — informa Prensa Latina — venti membri del gruppo « Resistenza operaia studentesca », hanno lanciato pietre e una bomba incendiaria contro i giornali *El Dia*, governativo, e *El Pais*, oppositore di destra in « segno di solidarietà » con 250 tipografi e giornalisti licenziati in seguito alla chiusura dei giornali cattolici di destra *SP Color* e *Vea*

Il 19 prossimo dovrebbero avere fine le misure eccezionali decise dal governo e approvate dal parlamento. Le persone arrestate in questo periodo ascendono a circa venti, fra cui tre donne — Maria Teresa Labrocca, Lucia Topolansky e Jessie Machi — che la polizia considera dirigenti dei Tupamaros, senza però averne finora fornito alcuna prova.

Per quanto riguarda i rapimenti, è stato smentito il rilascio da parte dei Tupamaros del console brasiliano Aloysio Mares Dias Gomide (che dal 31 luglio scorso è in mano dei guerriglieri) Vane sono state finora anche le ricerche degli altri due rapiti: l'esperto agrario statunitense Claude Fly e l'ambasciatore britannico Jackson.

Nuova Delhi: trecento feriti negli scontri

NUOVA DELHI, 6.

Sono continuate per il quarto giorno consecutivo le violente dimostrazioni studentesche inscenate davanti all'ambasciata pakistana, per protestare contro la distruzione dell'aereo indiano dirottato martedì scorso a Lahore. Come si sa, il governo pakistano ha già garantito ai due pirati dell'aria asilo politico nel paese.

La polizia ha impiegato bombe lagrimogene per disperdere i dimostranti, che tentavano di irrompere oltre le cancellate della zona diplomatica. Il bilancio degli scontri di ieri, in cui 5.000 dimostranti hanno impegnato duramente la polizia, è di oltre trecento feriti fra cui 42 gravi. Il governo indiano ha intanto nominato una commissione d'inchiesta, incaricata di investigare in relazione al dirottamento.

Negativa posizione di Israele sulle proposte di Sadat

TEL AVIV, 6

Il governo israeliano continua a rifiutarsi di assumere un impegno formale per la prosecuzione della tregua scaduta il 5 febbraio e che la RAU ha prolungato di un mese, fino al sette marzo. Domani, domenica, si riunisce il governo di Tel Aviv: è possibile che qualche decisione venga annunciata, dato che proprio in attesa di questa riunione il Primo Ministro Golda Meir aveva personalmente ordinato ai ministri e al portavoce di mantenere il silenzio sulla tregua decisa dal Presidente egiziano Sadat e soprattutto sulla sua richiesta di un inizio di sgombero del Sinai occupato, cui la RAU farà seguire la riapertura del Canale. In effetti un portavoce di Tel Aviv, richiesto se Israele osserverà la tregua decisa da Sadat, ha risposto: « Non diamo informazioni al riguardo ».

Questa mattina alcuni giornali israeliani hanno riferito brani di un'intervista concessa da Golda Meir alla rete televisiva americana NBC. Da quest'intervista si desume che la Meir respinge la proposta di Sadat di un ritiro parziale degli Israeliani che consentirebbe la riapertura del Canale. « Non so — essa ha detto — perchè Sadat consideri la riapertura del Canale una concessione a noi. Egli non parla di un accordo di pace. Nel suo discorso non c'è niente di rivoluzionario ». Il problema ad ogni modo dovrebbe essere discusso domani dal Consiglio dei ministri.

Radio Cairo ha riferito una dichiarazione del direttore dell'amministrazione del Canale di Suez, Masshour, secondo la quale la via d'acqua potrebbe essere riaperta alla navigazione nel giro di quattro mesi.

• • •

WASHINGTON, 6

Funzionari del dipartimento di Stato americano hanno oggi reso noto che gli Stati Uniti hanno informato Francia, Gran Bretagna e URSS di essere disposti a cominciare colloqui preliminari in merito a garanzie per un eventuale accordo di pace nel Medio Oriente che venga raggiunto tra Israele e i Paesi Arabi. I funzionari in questione hanno precisato che probabilmente tali colloqui cominceranno quando gli ambasciatori dei quattro paesi all'ONU terranno la prossima riunione per passare in rassegna l'andamento dei colloqui sotto l'egida di Jarring.

Dopo il fallimento della « Rolls-Royce »

GRAN BRETAGNA: SI AGGRAVA LA MINACCIA ALL'OCCUPAZIONE

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 6

Lotta di posizioni nell'inasprirsi del confronto fra governo e operai. Lo sciopero dei postelegrafonici continua e arriverà lunedì al suo ventesimo giorno. Da una settimana i cinquantamila della *Ford* sono fuori delle ventidue fabbriche del complesso, gli *shop-stewards* della *Rolls-Royce* stanno lottando per salvare i posti di lavoro di ottantacinquemila persone. La commissione d'arbitraggio incaricata di esaminare l'aumento del venti per cento a suo tempo chiesto dal sindacato degli elettricisti pare stia per raccomandare il tredici: una cifra che, per quanto inaccettabile ai lavoratori, supera di parecchi punti il minimo che il governo cercherebbe di imporre.

Dal punto di vista della tattica anti-salario del conservatori, anche il disastro finanziario che ha cancellato dal vertice dell'industria inglese il prestigioso nome della *Rolls-Royce* può rivelarsi utile come arma di ricatto contro tutta la classe. « Un controllo di queste proporzioni — si dice — è più efficace di qualunque politica dei redditi per bloccare il rincaro dei costi del lavoro ». Allo spauracchio della inflazione che il sistema agita nella sua strategia di contenimento, i delegati operai e i sindacati della *Ford*, ad esempio, rispondono che la compagnia ha quintuplicato il profitto l'anno scorso.

Frattanto il fallimento della *Rolls-Royce* può avere una tremenda ripercussione lungo tutto l'arco della occupazione nell'industria inglese: decine e decine di ditte dànno corso ai licenziamenti. La faccenda minaccia di degenerare anche sotto altri aspetti, in primo luogo le relazioni anglo-americane. La *Lockheed* (che aveva commissionato il famoso motore RB-211 per il suo nuovo aviogetto *Tri-Star*) è a sua volta sull'orlo della bancarotta. Il governo americano è estremamente irritato con quello di Londra.

a. b.

Negoziati commerciali ungaro-albanesi

BUDAPEST, 6

(a.b.) — Sono cominciate a Tirana le trattative ungaro-albanesi per approntare i protocolli commerciali per il '71 e un accordo a lungo termine fino al '75. La delegazione ungherese è guidata dal vice-ministro degli esteri, Tordai.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10 850, trimestre 5.600 - 6 numeri, annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15 000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33 500, semestre 17 100 - 6 numeri annuo 29 000, semestre 14 850 - RINASCITA: annuo 7 500, semestre 4 000 - Estero: annuo 11 000, semestrale 6 000 L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 33 800; 6 numeri annuo 31 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 11.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale. Edizione generale, feriale L. 500, festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale. L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale. L. 300-350 Cronache locali. Roma L. 130-200 Firenze 130-200, Toscana L. 100-120, Napoli - Campania L. 100-130, Regionale Centro-Sud L. 100 120, Milano-Lombardia L. 180 - 250, Bologna L. 150 250, Genova-Liguria L. 100 150 Torino-Piemonte Modena Reggio E Emilia Romagna L. 100-130, Tre Venezie L. 100 125 PUBBLICITA FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE Edizione generale L. 1000 al mm Ed Italia settentrionale L. 800, Ed Italia centro-sud L. 500

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19